

I capolinea dei due programmi sono gli stessi: in prima, la regione ticinese con le opportune analisi sincroniche e diacroniche; in quarta, il mondo nel suo complesso e con la sua storia degli ultimi 100 anni. Il coordinamento dei due percorsi didattici si impone per offrire all'allievo una visione unitaria della realtà storico-ambientale. L'attribuzione delle due discipline a un unico docente è perciò opportuna.

Geografia

Obiettivi generali e valore educativo della geografia

La geografia studia la dinamica degli spazi umanizzati, cioè dei territori variamente organizzati dalle diverse società umane.

In quanto disciplina che, con la storia, introduce l'allievo di scuola media alle problematiche delle scienze sociali, la geografia persegue due obiettivi fondamentali strettamente collegati fra di loro:

— fornire l'allievo delle informazioni e dei concetti che gli permettono di interpretare in modo pertinente e sintetico alcuni grandi tratti che caratterizzano l'attuale organizzazione degli spazi terrestri, dalla scala locale-ticinese a quella mondiale;

— approfondire, in una dinamica storica comprendente diversi livelli di durata, alcune tematiche che gli permettano di meglio mettere a fuoco i processi di trasformazione che hanno contribuito a strutturare, nel loro assetto attuale, gli spazi studiati.

Ambedue questi obiettivi concorrono a precisare, nell'allievo, la capacità di percepire in modo adeguato i problemi socio-economici, d'organizzazione regionale, di popolazione e ambientali che contraddistinguono il nostro tempo.

Obiettivi di sviluppo culturale ed attitudinale

Sviluppare negli allievi l'attitudine a formulare domande pertinenti alla realtà in cui vivono, curando particolarmente il confronto fra le varie possibili interpretazioni che ne scaturiscono. Abitarli, così facendo, a rifuggire da risposte troppo immediatamente globali e pre-confezionate.

Aiutare gli allievi nello sforzo di comprensione delle caratteristiche del paese in cui stanno crescendo e, nel contempo, delle solidarietà che lo legano agli altri.

Rafforzare in tale modo un atteggiamento di empatia, scevro da sentimenti di superiorità o di inferiorità, nella trattazione di fatti e di problemi sia del proprio che di altri paesi.

Indicazioni metodologiche

Aspetti disciplinari

Durante l'intero quadriennio, l'approccio geografico si svolgerà tenendo conto di tre aspetti metodologici di fondo:

L'approccio evolutivo: in un mondo in rapido cambiamento si è affermata la necessità di considerare il fatto territoriale come risultante di un insieme di processi in continua evoluzione. Questo significa che un determinato quadro ambientale esercita costrizioni o subisce forme di «messa in valore»

diverse a seconda del tempo e delle società. Alla descrizione dello spazio visto come supporto di una determinata società si aggiunge così l'analisi dello spazio visto come prodotto delle attività umane;

Il discorso di scala, inteso come sottolineatura dei legami esistenti fra tipi di problematiche e livelli scalari a cui esse si riferiscono (un esempio: le vie di traffico attraverso le Alpi assumono valori e significati diversi a seconda che vengano trattate in relazione con i bisogni e le strategie dei grandi poli esterni all'arco alpino o in relazione con quelli delle piccole comunità all'interno della zona alpina);

L'aspetto relazionale: una caratteristica importante del mondo moderno è data dalle sempre maggiori connessioni tra le varie parti che lo compongono. Ciò porta, da un lato, a trattare ogni spazio come insieme di parti in stretta relazione fra di esse e, dall'altro, a considerare lo stesso spazio come parte di un insieme più ampio. Vanno quindi sottolineate sia le relazioni interne che garantiscono la coesione di ogni regione, sia il tipo di relazione che la collegano con gli spazi esterni. Entrambi questi tipi di relazioni condizionano modi e tipi di sviluppo di ogni entità regionale.

Gli assi che guidano il contributo della geografia, in collaborazione con altre discipline, alla formazione civica e culturale dell'allievo vanno individuati nell'acquisizione di un abito mentale progressivamente familiarizzato con i ragionamenti in termine di relazione, abituato a relativizzare le problematiche in funzione delle scale spaziali a cui ci si riferisce e cosciente dell'importanza di un approccio ai fenomeni territoriali e sociali in termini di processi evolutivi. Il metodo adottato si sforza di abituare gli allievi ad un lavoro di ricerca metodico, basato su di un procedimento iterativo, a spirale: partendo dal particolare esso tende verso generalizzazioni successive per poi tornare a confrontarsi con il particolare e così di seguito. Tale metodologia li abitua a considerare l'articolazione di un determinato territorio come espressione della società che su di esso si organizza. Essa fa loro presente, inoltre, come il territorio non conosca, in generale e dovunque, ritmi evolutivi paralleli a quelli sociali, per cui esso mostra qua e là i segni residui di organizzazioni sociali precedenti. L'analisi di un territorio con le sue caratteristiche conservative, le sue «inerzie», diventa quindi rivelatrice di una serie di «trame» d'organizzazione spaziale e sociale sovrapposte.

In fine questo metodo promuove negli allievi l'attitudine a un doppio approccio ai fatti geografici, attento cioè sia a quanto costituisce la specificità di una determinata regione, sia a quanto accomuna tale regione ad altri territori, ad altre società.

Aspetti didattici

L'insegnamento della geografia deve procedere secondo un *itinerario*, inteso come successione di ricerche o di fasi di lavoro permeate da attività di ricerca, che consenta di realizzare gli obiettivi, di costruire gli strumenti indispensabili per produrre la conoscenza e concretizzarla in un modello interpretativo. La didattica fondata sulla ricerca richiede anche le lezioni del docente. Le

lezioni devono avere lo scopo di collegare le fasi di lavoro degli allievi, di completare ed allargare le conoscenze acquisite nel campo, necessariamente limitato, delle attività di ricerca.

L'itinerario deve essere caratterizzato da continuità e da globalità: deve infatti ininterrottamente perseguire gli obiettivi prefissati e realizzarli in tutte le loro articolazioni. La continuità e la globalità, nel procedere della sequenza, devono realizzarsi in modo da stabilire costantemente un rapporto vissuto tra l'esperienza dell'allievo, il suo bisogno di conoscere e l'argomento di studio, così da soddisfare le indispensabili e diversificate motivazioni all'apprendimento e permettergli di allargare progressivamente le capacità di comprensione e di valutazione. L'itinerario deve realizzarsi secondo le risultanze delle linee di forza determinate dagli obiettivi generali e dalle scelte dei programmi che strutturano l'insegnamento.

Per compiere un itinerario che soddisfi gli obiettivi del programma vanno tenute presenti le seguenti linee di forza:

— La sequenza deve essere finalizzata alla presa di coscienza, alla comprensione, all'approfondimento di un insieme di problemi. I problemi non si presentano mai in forma singola, ma in complessi di problemi, all'interno dei quali è possibile riconoscere connessioni e gerarchie. Lo sviluppare la sequenza in funzione della comprensione di problemi, di portata generale e particolare, introduce nell'insegnamento una portata critica.

— La considerazione dei problemi implica la necessità di situarli e dimensionarli nei rispettivi spazi di riferimento e di relazione e di individuare le indispensabili tematiche di approfondimento.

— Lo studio dell'organizzazione del territorio e delle complesse relazioni fra società umane e quadri ambientali deve tener conto della dimensione storica. Per capire le situazioni attuali e avviare a soluzione i problemi del nostro tempo è infatti necessaria la conoscenza dei processi evolutivi.

— La costruzione delle conoscenze deve venir realizzata per approssimazioni successive, in modo che la molteplicità delle durate e delle relative scale spaziali sia progressivamente esplicitata e strutturata.

— La realizzazione dell'itinerario, tesa alla comprensione dei problemi e dei processi storici che li hanno generati, deve coagularsi su momenti di stabilità, su *scansioni cumulative* (modelli interpretativi parziali). In ogni anno scolastico è possibile prevedere, in modo non cronologicamente prescrittivo, i momenti cumulativi qualificanti.

— I momenti cumulativi, nello svolgersi della sequenza, risultano da varie fasi di lavoro, di tipo descrittivo, tematico, storico regressivo, di ricostruzione storica, storico-genetico, ecc...

— Nella realizzazione di ogni fase della sequenza e nei suoi fondamentali elementi costitutivi e cumulativi deve venir perseguito un continuo equilibrio fra dimensione metodologica e dimensione contenutistica; è importante tener presente che ogni acquisizione di contenuto deve essere effettuata con metodi adeguati e che ogni acquisizione di metodo risulta positiva solo se realizzata su contenuti appropriati.

— Per assimilare in modo armonioso dimensioni contenutistiche e dimensioni metodologiche sono richiesti vari tipi di stru-

menti e di formalizzazioni. Per questo motivo è importante esercitare, quando le condizioni lo richiedono o lo consentono, gli strumenti dell'area disciplinare.

Le sequenze di unità didattiche (UD) permettono dunque di realizzare gli obiettivi, di acquisire i concetti, di costruire gli strumenti indispensabili per produrre la conoscenza e concretizzarla in un modello.

Le sequenze devono svilupparsi in funzione della situazione e dei ritmi di lavoro e di apprendimento della classe, degli obiettivi già raggiunti e di quelli che si intendono ancora acquisire, del grado di costruzione del modello interpretativo.

Non esiste quindi identità e corrispondenza diretta tra un argomento elencato nel programma e la realizzazione-assimilazione dell'argomento — o del concetto — nella pratica didattica. La consapevolezza della comprensione d'insieme e la conoscenza dei metodi-strumenti e dei concetti chiave dell'area disciplinare vengono raggiunte con pienezza soltanto quando l'itinerario di UD risulta ultimato. Nello svolgersi della sequenza uno stesso argomento o concetto viene quindi considerato a diverse riprese: il fatto di trattarlo più volte, da angolature diverse e con differenti approfondimenti e in contesti di relazioni mai uguali fra loro, oltre a essere funzionale allo svolgimento della sequenza è anche motivato dall'insieme delle condizioni che animano i ragazzi a operare e a produrre conoscenza. La sequenza non serve quindi solo ad accumulare le conoscenze e a strutturarle in un modello interpretativo ma, grazie alla riconsiderazione sempre più approfondita delle tematiche, a esercitare, a consolidare e fissare sempre meglio i concetti e gli strumenti dell'area disciplinare.

La sequenza deve scaturire dal lavoro di ricerca e di apprendimento della classe e deve venir realizzata secondo le modalità di una logica operativa, fondata su procedimenti di ricerca e di ritrovamento. Ogni fase di lavoro (unità didattica) attuata con la classe costituisce una conoscenza acquisita ma imperfetta: fra i possibili sviluppi successivi si seleziona quello percepito e riconosciuto con un evidente carattere di necessità, la cui attuazione sia indispensabile e il procedimento per realizzarlo sia sostenibile e attuabile con i mezzi a disposizione. Ogni attività di ricerca deve cercare di rispondere a domande, di risolvere problemi. Deve sempre essere il problema a orientare il metodo: è la necessità di risolvere problemi nuovi che costringe a percorrere strade nuove e consente quindi di acquisire, al punto di arrivo, il metodo.

Contenuti dell'insegnamento

Per ogni anno scolastico è necessario operare delle selezioni e prevedere un contesto problematico, tematico e spazio-temporale provvisto di organicità e di coerenza. La comprensione dei problemi e l'approfondimento delle tematiche risultano quindi legati, per ogni classe, a precisi fenomeni di scala, a territori determinati dimensionalmente. Di conseguenza è indispensabile, all'interno delle componenti socioeconomiche e dei processi evolutivi previsti nei programmi dei quattro anni, individuare gli *spazi di riferimento* privilegiati.

Essi sono i seguenti:
in prima: il Ticino

in seconda: la Svizzera in rapporto all'Europa

in terza: lo spazio europeo

in quarta: gli spazi a scala mondiale

Nei quattro anni d'insegnamento devono essere approfonditi i *problemi ecologici* e devono essere conosciute le soluzioni che hanno permesso, nelle diverse epoche storiche e alle varie scale spaziali, di realizzare un equilibrio fra il continuo trasformarsi dell'operosità umana e le condizioni ambientali. Lo studio e l'approfondimento dei problemi ecologici richiedono la presa in considerazione degli *aspetti naturalistici* (geomorfologici, idrografici, climatici, ecc...) con le loro dinamiche fenomenologiche e genetiche.

Classe prima

La formazione del Ticino moderno.

Le trasformazioni della società e del territorio ticinesi dall'800 a oggi

Si considerano in particolare i seguenti aspetti:

- 1) Le caratteristiche socioeconomiche e territoriali del Ticino preferroviario;
- 2) L'impatto esercitato dalla ferrovia sull'organizzazione territoriale interna, sulla prima fase di industrializzazione e sul tipo di relazione con l'esterno;
- 3) I fattori di trasformazione del Ticino fino alla seconda guerra mondiale;
- 4) La crescita nel secondo dopoguerra e la situazione attuale del Ticino: un assetto territoriale determinato dal fatto urbano e dagli effetti di frontiera;
- 5) La collocazione del Ticino rispetto ai contesti esterni.

Classe seconda

Aspetti di organizzazione e di produzione del territorio della Svizzera nel contesto europeo

- 1) La produzione del territorio
— Le strutture agrarie, la rete urbana e le vie di comunicazione nel periodo medievale;
— Le trasformazioni indotte dal processo di industrializzazione (le attività industriali, l'evoluzione demografica, la rete e le funzioni urbane, le vie di comunicazione, le bonifiche);
- 2) Le caratteristiche dell'organizzazione territoriale attuale della Svizzera in rapporto all'Europa
— La forte crescita recente (lo sviluppo demografico e urbano, la terziarizzazione);
— I criteri di regionalizzazione (morfologico, linguistico, ecc...); le regioni funzionali e gli squilibri territoriali;
— La qualificazione della Svizzera come area forte nel contesto europeo.

Classe terza

Aspetti di organizzazione e di produzione del territorio europeo

- 1) La tipologia degli spazi in Europa secondo diversi criteri e in relazione alla loro genesi storica.
— Le forme di regionalizzazione in Europa occidentale (i vari tipi di regioni funzionali e il loro significato in relazione con i processi di formazione storica e con i diversi livelli di sviluppo).
— Le relazioni fra zone forti e zone marginali;

I fenomeni di integrazione nell'Europa occidentale.

— Società e organizzazione del territorio nei paesi dell'Europa orientale.

2) Aspetti relativi alla produzione dello spazio europeo a partire dalla rivoluzione industriale.

— Trasformazioni del territorio, crescita e differenziazione funzionale delle città ed estensione delle vie di comunicazione (in particolare canali e ferrovie).

— Accelerazione dei fenomeni di selezione e di specializzazione territoriale a scala europea.

Classe quarta

I problemi del mondo attuale in relazione con i fatti storici del XX secolo

1) Le caratteristiche socioeconomiche e territoriali delle grandi aree a scala mondiale. Le grandi divisioni attuali (secondo il criterio politico e quello dello sviluppo economico); I problemi degli squilibri demografici ed ecologici a scala mondiale.

2) Genesi e caratteristiche delle relazioni dissimetriche a scala mondiale. Il Terzo Mondo: le relazioni di dipendenza a scala mondiale.

Evoluzione delle relazioni di dipendenza durante il XX secolo.

3) I tentativi di soluzione.

4) Rilettura, sulla base degli strumenti interpretativi acquisiti, di problematiche relative agli spazi considerati negli anni precedenti.

Storia

Obiettivi generali

L'insegnamento della storia nella scuola media prepara gli allievi a confrontare realtà e problemi del nostro tempo con quelli di altre epoche e ad apprezzarne le rispettive peculiarità e valori; sviluppa inoltre sensibilità per l'opera delle generazioni precedenti. Guidati a scoprire l'affascinante vicenda dell'uomo in una ricerca che fa appello alle loro capacità di osservazione e discernimento, l'insegnamento della storia tende a costruire negli allievi, insieme ad altre discipline la cui collaborazione è costantemente perseguita, l'abito critico indispensabile alla loro formazione di cittadini responsabili. L'acquisizione progressiva della dimensione temporale sviluppa la capacità di collocare se stessi e la comunità cui appartengono in una prospettiva dinamica, abituandoli a riconoscersi in un mondo caratterizzato dal mutamento, alla cui trasformazione essi pure come cittadini saranno chiamati a cooperare.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

1. Formazione della personalità

Preparare gli allievi a sapersi orientare coscientemente nel mondo in cui vivono e a collaborare con chi opera per il miglioramento della sorte comune. Abitarli a interessarsi senza pregiudizi delle vicende di altri uomini, a rispettare diversi modi di vita e diverse forme di civiltà.